

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



AMOR PVDICO  
FESTINO, E BALLI  
DANZATI IN ROMA  
NELLE NOZZE

mi mi  
De gl' Illuf. & Ecc. SS. D. Michele Peretti  
Principe di Venafro, e Sig. Princi-  
peffa D. Anna Maria Cefis

*Nel Palazzo della Cancellaria l' Anno 1614.*

Del Sig. Iacomo Cicognini nel' Accademia de  
gli Humorifti di Roma detto il Confidente.



IN VITERBO,  
Presso Girolamo Discepolo. 1614.

*Con licenza de' Superiori.*

392

385



MO MO  
A L L' I L L. E T R E V.

SIG. ET PATRON COLENDISS.

*Il Sig. Cardinale Borghese.*

**N**ON poteua riceuere maggior ventura questo mio componiméto, con tanta magnificenza rappresentato dall'Eccellentiss. Sig. Principe Peretti, che d'hauer V. S. Illustriss. per ascoltatore. Poi che altra dimostration maggiore non può vscire dalla condition mia, perch'ella conosca l'obligation, che le tengo per fauor si grande, e per tant'altri, di che si è degnata honorar la mia seruitù; vengo à presentarglielo, insieme con l'ingegno, che l'ha partorito. E quãd'hora le paia assai pouero, spera di hauer ad auanzarsi, e farsi più riguardeuole, quand'arriui à cantar quelle felicità della persona di V. S. Illustriss. che hor le augura il mio deuoto desiderio, e le si promettono da suoi meriti. E le fò humiliss. riuerenza. Dal Palazzo della Cancellaria il dì 10. di Febraro 1614.

ma ma  
Di V. S. Illustr. & Reuer.

mo mo re  
Humil. e deuot. ser.

Iacopo Cicognini.



## Lo Stampatore a i Lettori .

**S**I grande è la moltitudine delle genti, che fanno istanza del presente festino, ch'io vègo à presentarglilo con la secòda impressione. Ma perche veggiate cò quanta gràdezza si è còpiaciuto honorarlo il Sig. Prècipe, ho fatto ogni prova per hauer copia d'una lettera, cò la quale il Sig. Romolo Paradiso ne ragguaglia il Sig. Gio. Battista Strozzi, & è nel fine dell' opera. Ma per le Deità, delle quali si parla per entro al festino, e lettera, quelle fauolose s'intèdono della superstiziosa antichità. Nè l'uno, e l'altro Autore, per le voci, fato, fortuna, stelle, e destino sparse per l'opera, altro intendono, che le cagioni seconde, le quali al nostro libero arbitrio non fanno violenza alcuna, e sono alla Maestà di Dio in tutto soggette, e dipendenti.

## Perlonaggi che rappref. il festino.

Venere .	Gioue .	Sannazaro.
Amore.	Fama .	Anguillara.
Anterote.	Giunone .	Eternità .
Himeneo .	Sdegno .	Età de l'oro.
Roma .	Dante .	Clio .
Marte .	Petrarca.	Calliope .
Sole . Luna.	Ariosto .	Nettuno .
Mercurio.	Tasso .	Anfitrite .
Coro de seguaci d'Amore, cioè .	Aferno .	
Riso, diletto, Bellezza, Gioco, Ballo, e Giouètiù.	Coro di Poeti .	
Coro di stelle Medicee.	Coro de le Muse .	
Coro di Mostri d'In-	Coro de gli Dei .	
	Coro di Ninfe, e Sirene del Mare .	

# AMOR PVDICO

## FESTINO DISTINTO IN CINQUE HORE.

### HORA PRIMA .

La Scena rappresenta Roma antica ruinata .

*Venere scendendo dal Cielo .*



E da l'eterno, e luminoso Impero Scendo veloce à riueder la Terra, Fermerò l'aureo carro oue diferra Merauiglie famose il Tebro altero.

Miro l'antiche Terme, e i Mausolei,  
E le Moli superbe, e i Tempi d'oro,  
E di fassi, e di bronzi alto lauoro  
Fatti del Tépo homai Palme, e Trofei.  
E'l Colosseo, che su'l marmoreo tergo  
Folta turba infinita alto sostenne;  
Ne le graui ruine anch'ei diuenne,  
D'herbe, e di polue al fin misero albergo.

Amore. Diletta genitrice, (go.  
A mirar nuoui pregi

A 3 Di-



Discendi homai ne la Città felice  
Fonte fatal di gran Monarchi, e Regi.

*Venere.* Se per l'aria serena  
Figlio nõ scuoto anch'io gl'aurati vāni,  
Le colombe volanti, al cenno mio,  
Spiegan rapide l'ali  
Al Regno de' mortali.

*Amore.* O' Diua, ò cara Madre  
Pur in terra rimiro i tuoi bei lampi,  
E qui, lontan da gli stellati campi  
M'accingo à palesar l'alta cagione,  
Che fe lasciarmi il Ciel, cangiar costu-  
Per ricourar il mio perduto lume. (me,

*Venere.* Qual terrena vaghezza,  
Ha valor di rapirti à gl'alti giri?

*Amore.* Questo pudico strale,  
Che due bell'alme punse,  
E quel Nume immortale,  
Che per nodo fatale  
Sommo valor a gran beltà congiunse,  
Mi richiama dal Ciel, perch'io rimiti  
Viua fe, puro ardor, casti desiri.

*Venere.* Non è beltà, non è dolcezza vera  
Nel basso mondo, oue la Morte impera.

*Amore.* De la beltà, de la virtù de l'alma  
Non ha Morte la palma:  
Et io, chi'l crederia? qua giù discesi,  
Contr'à me riuolgèdo il giusto sdegno,  
Perche d'impure fiāme vn tempo accesi  
I maggior Dei del sempiterno Regno.

*Venere.* No apportano i Dei vergogna, ò dāno,  
Ma fan beato altrui nel tuo bel foco,  
Hor con lusinghe, hor cò felice ingāno.

Amo-

*Amore.* Senza ch'io narri in vano  
Miserabile historia,  
Dicalo il Dio del giorno,  
Che discouerse il laccio di Vulcano,  
Se fu cagion di memorabil scorno (no,  
Lo stral ch'uscio da questa incauta ma-  
Tu sospiri? tu taci? Ahi vergognosa  
Degnamente raddoppia il suo rossore  
La tua guancia di rosa. (na,  
Ma deh, col guardo, che nel cor s'inter-  
Mira d'amanti Heroi schiera famosa,  
Si de la nobil Sposa,  
E di terrene Diue i puri affetti,  
E di che belle fiamme ardano i petti.

*Venere.* O mal'accorto Arciero,  
Se restringi le forze  
Del tuo sourano Impero.

*Amore.* Se di strali beati il fianco cinsi  
Hoggi n'andrò di doppia palma altero:  
Gran vincitor, che me medesimo vinsi.

*Anter.* O glorioso Nume,  
O mirabile Arciero,  
Ceda al nuouo desio vecchio costume:  
Virtude è spesso il variar pensiero.

*Amore.* Se tu mi porgi aita,  
Indissolubilmente à te mi lego.

*Anter.* Non mai più da te lungi i vanni spiego;  
Ch'io nacqui sol per eternar tua vita.

*Amore.* O del seno fecondo  
De la mia bella Madre  
Anterote immortal, parto secondo,  
Di legitimo ardore,  
Di reciproco amor vero sostegno,

A 4 Ecco



Ecco la mano, ecco la fede in pegno,  
 Questi pennuti strali  
 Getterò disarmati, e rotti à terra:  
 Poiche furon cagion di tanti mali.  
*Vene.* O doppiamente cieco  
 Nel ricourare il lume:  
 Ahi, che fenno, e valor non è più teco.  
*Amo.* Hor tra cādida nube in pioggia d'oro,  
 O pur in bianco Toro,  
 Ahi troppo indegne voglie,  
 Questi fero cangiar l'alto Tonante:  
 Hor restin d'honestà calcate spoglie.  
*Vene.* O nobil vanto, ò gloriose proue,  
 Spezzar l'armi fatali,  
 E l'ira prouocar del sommo Gioue.  
*Amor.* Questo, questo per Marte ignobil dardo  
 Suegliò non degno ardore:  
 Questo ti punse il core  
 Per lasciuo diletto,  
 Hor cada à terra homai vile, e negletto.  
*Vene.* Cotanto ardisci, ò temerario figlio?  
*Amo.* Con questo indegno strale  
 Incautamente ti piagasti il petto;  
 Mentre mirauì per l'ombrese selue  
 Seguir Adon le belue.  
*Vene.* O crudel più che vn'angue,  
 O trasformato Amore:  
 Se non vale à placarti il mio dolore,  
 Almen potrà de lo sprezzato Gioue  
 Insolito rigore.  
*Amo.* Ei sà per mille proue il mio valore.  
*Vene.* Ma tu forse per proua ancor non fai,  
 L'alto valor di quell'inuitta mano,  
 Che

Che fulminando i più superbi atterra.  
 Da che giungesti in terra,  
 Cangiaisti in vn'istante  
 Saggio pensiero, e minacciando guerra  
 Amor, hoggi diuenti  
 Di fanciul mansueto, empio gigante.  
 Misero, e non rammenti  
 Come fulmini il Dio de l'alto Regno?  
 Da te, da te mi parto,  
 Nō più madre d'Amor, madre di sdegno.  
*Amo. et* Godete homai felici  
*Anter.* Donne leggiadre, e Cauallieri amanti;  
 Non è pudico ardor cagion di pianti.  
*Him.* Spinti da bel desio  
 A riueder venite,  
 Numi graditi de le nozze il Dio.  
*Amo.* Dal bel Regno immortale,  
 Richiamato da te dolc'Himeneo,  
 Mossi velocemente à terra l'ale.  
*Him.* Mira de la tua man l'eccelso vanto,  
 E del mio foco santo;  
 Che vago d'eternar pudico ardore  
 Formò felice di due cori vn core.  
*Ante.* Chi è costei, nel cui diuin sem iante  
 Splende la maestade  
 Tra singular beltade?  
*Him.* Quest'è la bella Roma;  
 Ben Amor la conosce  
 A gl'aurei scettri, al glorioso manto:  
 A lei sol si concede  
 Di tre corone ornar l'altera chioma.  
*Amo.* O di famosi Heroi Madre famosa;  
 Hor ch'accendo ne' cor pudico zelo,  
 A 5 In



In te men viuo, e sdegno il patrio Cielo.  
*Roma.* O de gli eterni Dei sommo Monarca;  
 Se tu per far in me dolce soggiorno  
 Sdegni di far ritorno a l'alto Impero;  
 Se tu cangiasti Amor l'antica voglia:  
 Et io cangiando il manto antico, e nero,  
 Scopro fregiata d'or la nuoua spoglia.

*Si cangia la prospettina della ruinata  
 ne la nuoua Roma.*

*Coro de' seguaci d' Amore, cioè*

*Ballo, Giouentù, Diletto, Riso, Bellezza,  
 e Gioco.*

*Coro.* **O**gni mole al fin distruggesi  
 Al volar del Tempo instabile;  
 Ma il valor, che mai non fuggesi,  
 S'erge al Ciel. vie più mirabile.  
 La virtù, che sempre è stabile  
 Ne i gran petti ogn'hor si germina;  
 Nè per morte ancor si termina.  
**O**gni seno homai fecondisi  
 D'vn eterno almo tesoro;  
 E per gloria il crin circondisi  
 Del famoso inuitto lauro:  
 Non splendor di gemme, ò d'auro,  
 Ma l'honor che in voi rimirasi,  
 Qual da' saggi al mondo ammirasi.  
 Se da' rai, che'l Cielo adornano,  
 Gran beltà ne l'alme infondesi;

Se

Se dolcezze in voi soggiornano,  
 O splendor qua giu diffondesi,  
 E' virtù, che in terra alcondesi.  
 Ma da noi le gratie scendono,  
 Che sì chiare in voi risplendono.

*Roma.* Celeste fabro di legami eterni,  
 Qual schiera hoggi conduci  
 Tra magnanimi Duci?

*Himen.* Ecco il diletto, e'l Riso,  
 Più là rimira il Gioco, e la Bellezza,  
 E col Ballo scherzar la Giouinezza.

*Amore.* Voli il Riso, e'l Diletto  
 Per queste liete stanze:  
 Sotto quest'aureo tetto  
 Il Ballo fiegli poi leggiadre danze;  
 Miri la Giouinezza i pregi suoi,  
 E viua la beltà Donne tra voi.

*Coro.* D'Himeneo cantiam gli honori,  
 Che sì chiari hoggi risplendono:  
 E d'Amor pudichi ardori,  
 Che due cori insieme accendono.

*Himen.* O bellissime Donzelle,  
 Che togliete à l'Alba i vanti;  
 Per gentili honesti amanti  
 Proui il sen fiamme nouelle:  
 Deh volgete amiche stelle  
 Gl'occhi vaghi à vn cor sincero:  
 Cangia Amor suo stil primiero;  
 Nuouo strale impiaga i cori.

*Coro.* D'Himeneo cantiam gli honori,  
 Che sì chiari hoggi risplendono,  
 E d'Amor pudichi ardori,  
 Che due cori insieme accendono.

*Ballano Dame, e Cavalieri.*



12  
H O R A   S E C O N D A .

*Si cangia la Scena, e rappresenta il Cielo.*



*Venere .*



Icaui il pianto mio  
De le parole in vece  
il mio dolore ;  
Ch' à voi ritorno , &  
ho perduto Amore.  
Che segue, ahi folle, in  
terra vn van desio ;  
Armi il tonante Dio,

Di giusto sdegno à voi le destre, e i petti ;  
E se questo non basta , anch'ei faetti.

*Mar.* Bellissima Regina,  
Qual farà'l Dio, ch' à te soccorso nieghi?  
S' Amor al ceno tuo, nò ch' à tuoi prieghi,  
Supplice non s' inchina ,  
Teco farà questo mio braccio armato,  
Terror del Mondo, e sforzator del Fato.

*Sole.* E da quest' arco d' oro  
Vscir vedrai non lenti anco gli strali ,  
Terror de' più superbi empì mortali ;  
Ben lo sai d' Anfion misera prole ,  
Come faetti da l' Empireo il Sole ;  
Et hor, che'l cieco Amore  
Terrena fassi , e più non cura il Cielo  
Proui il furor di questo irato telo.

*Lun.* Dunque farà pur vero ,  
Ch' io più non torni à le tartaree porte ,  
Per

P V D I C O .      13

Per riueder l' amato mio Conforte ,  
Se non m' è scorta Amor nel bel sentiero?  
*Mer.* Et io non più mi vanto ,  
Celeste Messaggiero ,  
Placar di bella Donna vn core altero .

*Si scoprono Giove, e Giunone, con le quattro  
Stelle Medicee .*

*Gio.* Qual nouello diletto ,  
Bella Diua, t' inuola il figlio amato ?

*Ven.* Vn' affetto terreno, vn van desio  
Di soggiornar dou' è beltà mortale,  
E la terra bear de l' aureo strale ,  
Al Ciel ritoglie il pargoletto mio .

*Gio.* Per sì lieue cagion nel basso Mondo *Remo*  
Non fia, che lungamente Amor dimori ;  
Solleuati non men gl' ondosi humori,  
Tornano al fine al destinato segno .

*Ven.* Saldo nel suo pensiero ,  
Più che ne l' Ocean rigido scoglio ,  
Me fuggì, te sprezzò, crudo, e feuero,  
E nel suo volto fiammeggiò l' orgoglio .

*Gio.* Con preghiera amorosa Amor si vince.

*Fama sorgendo al Cielo .*

O de l' Olimpo regnator possente ,  
Dopò lungo soggiorno  
Fra la terrena gente ,  
Colma di merauiglie à te ritorno .

*Gio.* Fanne, fanne palese  
Ciò che l' occhio mirò, l' orecchia intese:

*Fam.* Nel ricco grembo de l' altera Roma

Gloria



Gloria mirai, ch'ogni credenza eccede:

Già vicino à le stelle

Nel nobil Vaticano erger si vede

Eccelfo Tempio la dorata chioma,

A questo il Tempio cede,

Che già scorgesti al tuo grã Nume eretto

E'l sublime, real, superbo tetto,

Di cui si pregia il Sole,

Già non s'adeguà à la nouella mole:

Indi il volo spiegai

A rimirar le merauiglie sparte

Per le Reggie famose,

Pregio de la Natura, honor de l'Arte.

*Gioue.* Fra tante merauiglie,

OND'hai tanto stupore,

Fama, vedesti il fuggitiuo Amore?

*Fama.* Amor io vidi à real Donna in grembo

Di pura fede, e d'honestade amico,

Due grand'alme ferir d'vn stral pudico,

E versar di sue gratie vn ricco nembo,

Indi mirai tra balli, e tra diletti

Virtù celeste accolta in human velo,

E formar viue stelle in terra vn Cielo,

Et vdijs risonar C E S I, e P E R E T T I.

Saggi Heroi, belle Donne, honesti ardori

Facean corona à l'immortal Cupido,

E suona intorno de' mortali il grido,

Ch'ei sol per nobil foco accende i cori.

E sdegnando le fiamme, ond'egli accese

Di biasmeuole amor petti immortali,

Pudico Dio spezzò lasciui strali,

Come ministri à vergognose imprese.

*Venere.* Non più velato il ciglio

Vibra

Vibra suoi strali Amore;

Ma perde il suo bel lume,

Mentre sprezza del Ciel sublime honore.

*Giun.* O viè più di mill'arghi occhiuto Nume,

O valoroso Dio, beato Arciero,

Hor sei Monarca, hoggi conosci il vero,

Mentre scacci dal cor mal nate voglie:

O quante volte i Dei del sommo Impero

Vidi seguir in terra,

Lasciuo amor, sotto mentite spoglie.

*Gioue.* Figlio che'l tutto puoi quando ragioni,

Scendi nel basso mondo,

E co'l tuo dir facondo

Disponi Amor à far ritorno al Cielo.

E s'ei tornar ricusa al seggio eterno,

Minaccia horribil guerra;

Mouendo à tuo soccorso anco l'Inferno.

E tu rasciuga il pianto,

Bella Diua amorosa;

Tosto vedrai de l'eloquenza il Dio

Condurre il figlio tuo nel Regno mio.

*Merc.* Perche ritorni Amore al Paradiso

Nel mio bel carro affiso

Scenderò lieto à terra;

Ben fia, ch'ei rieda à la fatal sua fede;

Che la forza di Gioue ogn'altra eccede.

*Fama.* Et io per queste eterne

Lucidissime piagge, auree contrade,

Del più sublime Ciel tra l'altre stelle

Canterò, spargerò glorie sì belle.

Indi piegando l'instancabil volo

A i fortunati alberghi de' mortali;

Intenta mirarò gratie nouelle;

Per



Per risonar ne li stellanti Regni  
 Di suprema virtù, d'Heroi sì degni  
 Le merauiglie altere;  
 Nobile inuidia à le superne sfere.

*Coro di Stelle Medicee.*

Al gran Dio, che'l Mondo regge,  
 Ceda Amore insuperbito;  
 Torni, torni al dolce inuito;  
 Regal cenno à lui fia legge.

Per valor de gli aurei strali  
 Non se'n vada Amor altero;  
 Soura à lui pur ha l'impero  
 Il Signor de gl'Immortali.

A sua voglia il Ciel superno  
 Muoue ogn'hor stellanti giri,  
 Per i campi di zaffiri  
 Volge Febo il carro eterno.

*Mer.* E voi, mortali, in tanto;  
 Poi che v'è dato in forte,  
 Di rimirar quel Dio,  
 Ch'è messaggier de la superna corte,  
 E col ballo, e col canto  
 Festeggiando arridete al venir mio.

*Si ritorna al ballo.*

*Ritorna la Scena della nuoua Roma.*



*Mercurio scendendo dal Cielo.*



ER ricercar del pargolet-  
 to Arciero,  
 Velato il carro mio da i  
 nembi d'oro,  
 Scendo da l'alto Ciel nel  
 basso mondo,  
 E per Nume placar cotan-  
 to altero

Io d'eloquenza spargerò tesoro,  
 E formerà catena vn dir facondo;  
 Così fia che ritorni Amor Pudico,  
 Deposto il suo rigor, al seggio antico.  
 Ma doue volgerò l'alato piede  
 Per riueder il fuggitiuo Dio,  
 Che de la Terra è diuenuto amante?  
 Oue luce maggior splendor si vede,  
 I bei campi del Ciel posti in oblio,  
 Là certo ei scopre il suo diuin sembante;  
 Bella scorta mi fia nuouo splendore  
 Al gran Teatro oue soggiorna Amore.

*Coro.* Qui d'Amor la gloria ammirasi,  
 Che per noi benigno girasi;  
 E s'amando à gloria aspirasi;  
 Goda il core  
 Del puro ardore.



*Vno del Senz' Amore il Sol non splende,*

*Coro.* Nè la terra il seno infiora,  
Languie in Ciel la bella Aurora:  
Nè Diana in terra scende.

*Coro.* Pure fiamme strali affinano,  
Ch' alte gratie ne destinano:  
Tutte l' alme à lui s' inchinano,  
Colmo il petto  
Del suo diletto.

*Merc.* Fra dolcezze terrene,  
Com' à punto i credea, scherzando Amore  
Tragge l' hore serene.

*Amore.* Ecco di Maia il generoso figlio.  
Bè sò l' alta cagion ch' à terra il muoue,  
Ma sua pghiera, ò il minacciar di Giove  
Non mi faran cangiar saggio consiglio.

*Merc.* Nume del Ciel più degno,  
Autor d' ogni dolcezza,  
Pregio d' ogni bellezza, (gno.  
Tép' è, che spieghi il volo al tuo bel Re-

*Amore.* Facondo Messaggiero  
Da i sommi Dei gradito,  
D' ogni virtù fornito,  
Io più tornar non curo à l' alto Impero.

*Merc.* E' sdegno generoso,  
O vaghezza terrena,  
Ch' il tuo ritorno affrena?

*Amore.* Fù generoso sdegno,  
E sourano diletto,  
Per mirar la virtù d' alma celeste  
Sotto leggiadro aspetto.

*Merc.* Amor tu ben lo fai, (na  
Ch' agguagliar non si dee bellezza eter-  
A la

A la beltà mortale .

*Amore.* O qual vaghezza, e luminosi rai  
Nel Teatro famoso hoggi vedrai  
D' inuitti Cavalieri,  
D' illustri Donne, e di gentil Donzelle,  
Che per honeste fiamme ardon più belle,  
Scorgi Araldo del Ciel gl' alti pensieri.

*Merc.* Riuerenza, e stupor m' ingombra il seno:  
Ben riconosco, Amor, la nobil Sposa  
Al bel viso sereno.

*Amore.* Questa, ch' a' pregi di Natura aggiunge  
Di perle, e d' oro i più superbi fregi,  
Nel cui bel sen, ne la cui biòda chioma  
Trema il fulgor di pretiose gemme,  
D' Honor còpagna, e de la Gloria amica,  
Bella, saggia, e pudica,  
Cui fan corona tanti Semidei,  
Fa ch' io sdegni tornar tra gli altri Dei.

*Merc.* O de l' Alme, ò del Mondo  
Pargoletto Monarca, alato Arciero,  
Priuo del tuo bel lume,  
Che fia del sommo Impero?  
Ogni celeste Nume  
Sospirato ti brama:  
Giove al Ciel ti richiama: (Cielo.  
Che sol d' Amore è degno albergo il

*Amore.* Degno albergo d' Amor farà la Terra.

*Merc.* Quanto di bello in se la Terra accoglie,  
Tutto dal Ciel discende.

*Amore.* Ma con indegno ardore  
Nume del Ciel tal' hor la Terra offende.

*Merc.* Maggior fia gloria il faettare vn Dio,  
Che la schiera infelice de' mortali.

Amore



*Amor.* Sia commune à li Dei lo Sdegno mio  
Contro quest'arco autor di tanti mali.

*Merc.* Se medesimo dannar non è virtute.

*Amor.* Somma virtute è raffrenar sua voglia.

*Merc.* Dunque dirassi errore,  
Che di mortal bellezza vn Dio s'ac-  
cenda?

*Amor.* Mentre honestà s'offenda,  
Ogni pregio immortal languisce, e more.

*Merc.* Ogni pregio immortal languir vedrai,  
Signor de l'vniuerso,  
Se non riuede il Ciel tuoi dolci rai.

*Amor.* Io son da me diuerso:  
Nè merauiglia fia s'io qui soggiorno:  
Volgi il nome d'A M O R; indi mi noma;  
Vedrai, ch'A M O R altro non è, che R o-

M A.

*Merc.* Se non val mia preghiera,  
Perche ritorni al luminoso Regno;  
Mouerò contro te l'inferral schiera:  
Che sol d'Amor è vincitor lo Sdegno.

*Amor.* Nel cieco Inferno ancora  
Soggetto à l'aureo stral Pluto dimora.

*Si cangia la prospettiva in Grotte.*

*Mercurio.*

Da i negri alberghi, e tenebroso centro,  
Oue non giunse mai di Febo il lampo,  
In questo de la terra aperto campo  
Sorgi horribile Sdegno, e in vista fera  
Teco venga di Mostri horrenda schiera.

*Sde.* Nome del Ciel, che da i profondi abissi  
Mi chiami oue del Sol fiammeggia il  
lume,  
Messaggiero immortal del maggior Nu-  
me,  
Qual possente cagion, qual giusta vo-  
glia,

Ti fa partir da la celeste foglia?

*Mer.* Mira come il superbo ingiusto Amore  
Muoua al tuo Regno inusitata guerra;  
Mentre cerca bear l'anime in terra,  
E da i petti bandir sdegni, e dolore.  
Per queste oblique vie  
Sorgano i tuoi seguaci,  
E tutti i Mostri de l'eterno horrore,  
Per trionfar del trionfante Amore.

*Sde.* Già con l'ardenti faci  
L'empie Suore d'Auerno,  
E mille immonde, e velenose Arpie  
Fuor di quest'antro oscuro  
Sorgono à l'aer puro.

*Amo.* Hoggi conosca il Mondo,  
Che lo Sdegno infernale  
Cede à quest'aureo strale.  
Ditelo Diue, e generosi Amanti  
Se tal'hor de lo Sdegno il fero Dio

Fe



Fe raddoppiar le forze al foco mio.

*Sde.* Feri ministri di vendetta, e d'ira,  
Di crude fiamme, e di catene armati,  
S' à corona immortal per voi s'aspira,  
L'armi infernali in mio soccorso vnite,  
Fin che resti soggetto, e prigioniero  
Amor nemico, Amor pur troppo altero.

*Amo.* O per fouerchio ardire  
Temerario guerriero;  
E tu gran Messaggiero ancor non fai,  
Che Giove in Cielo, e giù tra l'òbre spète  
Il Re d'Inferno à contrastar non vale  
Con mia forza possente?  
Hor ti farà dolente,  
Nel tuo furor infano,  
Ferocissimo strale,  
Ch'uscir vedrai da quest'inuitta mano.

*Sde.* Non vibrar, non vibrar l'arme fatale  
Amor Nume sourano,  
Rettor de l'vniuerso,  
Ben conosco, che sei  
Il Dio de gli altri Dei.

*Amo.* La vendetta non turbi i miei dilette;  
Ma goda il mondo de' trionfi miei,  
Mirando quei, che deuean farmi guerra,  
Per honorar la mia vittoria in terra,  
Lasciato il Regno de l'eterno pianto,  
Mouer a i balli il piè, la voce al canto.

*Mer.* Potran materni affetti  
Cangiar nuouo pensiero:  
Perche Venere il chiami a l'alto Impero,  
Fia ben ch'al sòmo Giove il volo affretti.

*Amo.* Sì, che si tarda, ò spauentosi Mostri

A ce-

A celebrar danzando il mio valore?  
Oue soggiorna Amore  
Anco d' Auerno la fierezza, e'l duolo  
Tosto se'n fugga à volo.

*Coro di Mostri d'Inferno ballano,  
e cantano.*

Mentr' Amor trionfa in Terra,  
Auerno il pianto asprissimo  
Cangi lieto in suon dolcissimo,  
Com'allor, ch'ei rimirò  
Diua, che Pluto innamorò.  
Il rapace ingordo Augello,  
Ch' à Titio il cor sì macera,  
E co'l rostro il frange, e lacera,  
Habbi homai di lui mercè,  
Hor che mouiam danzando il piè.  
D'Iffion la cruda rota,  
Per lui più non aggirisi,  
Sol d'Amor diletto ammirisi,  
E chi duol la giù soffrì  
Sorga à mirar tranquillo il dì.  
E di Sifiso lo scoglio,  
Ch'ei volge immenso, e labile;  
Soura il Monte immoto, e stabile,  
Posi homai, nè torni in giù;  
Scopra d'Amor l'alta virtù.  
Beua Tantalo assetato,  
Se fu ne l'onde pouero,  
Sian le fiamme hoggi ricouero  
Di dolcezza, e di pietà;  
Tal'è d'Amor la potestà.

Sol



Sol di Danao le figlie.

Maggior tormento prouino,  
Nè giamai pietà ritrouino;  
D'Hypermetra l'alta fè  
Canti di Delo il biondo Rè.

*Amo.* Tornate al vostro Impero  
Tra le tenebre oscure, e'l cupo horrore.

*Sde.* Altri miri il valore  
Del trionfante Arciero,  
Io spiegarò la giù nel basso Auerno  
De l'inuincibil Nume il vanto eterno.

*Coro de' seguaci d' Amore.*

Qual superbo haurà possanza  
Minacciar vendetta, ò guerra  
Contr' Amor, ch'ogn'altro atterra,  
E per Sdegno ancor s'auanza?  
Mentr'ei vinto homai s'interna  
Entro à l'horrida cauerna;  
Sol' Amor tra casti ardori  
Degnamente il mondo honori.

O del secolo felice  
Fortunati Semidei;  
Se mirar nuoui trofei  
Fatti amanti hoggi vi lice;  
Alternate in più sembianze  
Dolci rote, e liete danze.  
Sol' Amor tra casti ardori  
Degnamente il mondo honori.

*Qui si rinoua il ballo.*

# H O R A Q V A R T A .

*La Scena rappresenta la medesima Roma.*

*Amore.*



O nel Teatro de i real  
diletti  
Tanta virtù, tanta  
beltà mirai,  
E di gloria, e d'honor  
sì chiari rai  
Vidi pur diãzi in quei  
leggiadri aspetti;

Che per goder di sì beati lampi,  
Hoggi, Roma, vedrai famosi spirti  
Cantar felici tra gli ombrosi Mirti;  
E lieti rimbombar gli Elisij campi.

*Si cangia la prospettiva, e la Scena rappresenta i Campi Elisi.*

*Roma.* O lieta vista, ò sempre verdi fronde;  
Auenturose piante:  
Se cotanto splendor in voi s'asconde.  
*Amor.* Voi, che d'eterni Lauri il crine ornate,  
Per celebrar d'alta bellezza il vanto;  
Vscite homai fuor di quest'ombre amate.

*Coro, col canto de gli ucelli.*

O del Cielo aure serene,  
O tra i fior cristalli erranti,

B Vaghe,



Vaghe, e dolci Filomene  
 Alternate i nostri canti.

*Amor.* Mira chi spinto da beato zelo

Cantò del cieco Inferno,  
 E mentre s'inalzò di Cielo, in Cielo,  
 L'ardor ch'era mortal diuenne eterno:  
 E qui cingendo l'honorate chiome,  
 Rese immortal di Beatrice il nome.

*Hime.* Felice Donna, à cui dal Ciel concesso

Fù l'hauer vita in sì pregiati carmi:  
 Ma chi li segue appresso?

*Amor.* Quei che tant'anni con pudico ardore

Cantò d'un Lauro, ond'eternò se stesso.

*Roma.* Questi, che in man sostien canora tróba,

Per qual opre famose  
 Sì chiaro hoggi rimbomba?

*Amor.* Perche felicemente

Cantò d'armi, e d'amori:  
 Il nome risonando  
 Del forsennato Orlando.

*Hime.* Di là veggio venir con passo altero

Chi cantò l'armi, e'l Cavalier fourano,  
 Che tant'oprò co'l fenno, e con la mano.

*Amor.* Riconosci non men l'alto Sincero,

Di cui vola famoso intorno il grido.

*Hime.* Ben sò, ch'al dolce canto

Già lasciaron le Muse il sacro monte,  
 Liete scendéndo à l'arenoso lido.

Ma nel felice bosco

Riconoscer vorrei,  
 Quello spirto gentile,  
 Che le cangiate forme

Cantò de gli alti Dei nel Tosco stile.

*Amor.*

*Amor.* Fuor de l'ombrose piante

Soauemente egli ha già mosso il piede.

*Coro replica.*

O del Cielo aure serene,  
 O tra i fior cristalli erranti,  
 Vaghe, e dolci Filomene  
 Alternate i nostri canti.

*Amo.* Felici spirti, per virtù famosi,

Ch'al bel Tēpio d'honor spiegaste i vāni,  
 Et hor godete de i passati affanni;  
 Già fatti eterni in questi campi ombrosi.

Se mai non turbi i vostri almi riposi

Inuido fato, e'l variar de gli anni;  
 Nè v'offendano mai di Lete i danni,  
 Che gli altrui nomi ha ne l'oblio nascosi:

Sù l'auree cetre gloriose al Mondo

Spiegate voi con fortunati accenti (do.

Il casto ardor, che in due bell'alme infon-

Gloria fia questa di mie fiamme ardenti;

E'l nobil frutto del bel sen fecondo

Fia merauiglia à le future genti.

*Coro replica.*

O del Cielo aure serene,  
 O tra i fior cristalli erranti,  
 Vaghe, e dolci Filomene  
 Alternate i nostri canti.

*Dante.* La gloria di colui, che'l tutto muoue,

Con lo suo raggio penetra, e risplende

In vna parte più, e meno altroue.

Ne lo tuo volto real Donna scende

B 2

Più



Più ch'in fattura, ch'uscisse giamai  
 Da quel Fattor, che sol se stesso intende.  
 Talche i begli occhi, onde superba vai,  
 Potriano in terra, se mancasse il giorno,  
 Dar luce al mondo con suoi raggi gai.  
 L'anime stanno à tua beltade intorno,  
 Come l'api dauanti à lor Regina:  
 Però che porti ne lo viso adorno  
 La maestà, cui tutto'l mondo inchina.

*Petrar.* Anima bella, che in quel senti stai,  
 E di te stessa alteramente godi,  
 E con atti soauì, e dolci modi  
 Giri di quei begli occhi i chiari rai:  
 In sì begli anni, io pur lieto mirai  
 Roma gioir de' tuoi beati nodi,  
 E rinouarsi in te l'altere lodi,  
 Che vn tempo amando del mio Sol cãtai.  
 Ma pianse Citerea, che nuoua stella,  
 Scorse qua giù, che'l nobil vanto fura  
 A l'amorosa sua chiara facella.  
 Al nascer tuo conobbe alta ventura,  
 Il mondo, e parue ogni beltà men bella:  
 E si stupì de l'opra sua Natura.

*Ariost.* Le Donne, i Cavalier, l'armi, e gli amori  
 Io già cantai con sì felice canto,  
 Che, cinto il crin di sempre verdi allori,  
 Lieto me'n viuo à i più famosi accanto.  
 Hor dirò come Amor stringa due cori  
 Nel laccio d' Himeneo pudico, e santo;  
 Se i versi spira à questa tromba mia  
 La beltà, la virtù d'ANNA MARIA.

*Tasso.* O Diua tu, che di caduchi allori  
 Non circondi la fronte in Helicon,

Ma

Ma cinto il biondo crin di gemme, e d'ori,  
 Hai di stelle terrene alta corona:  
 Tu spira al petto mio soauì ardori,  
 Ond' il Tebro felice hoggi risuona;  
 E questa de gli Heroi famosa tromba  
 Faccia quella tacer, ch' hoggi rimbomba.

*Sannaz.* Questi spirti gentil di te ragionano,  
 I tuoi spiegãdo ogn' hor pregi ammirabili;  
 Ond' i superbi colli hoggi risuonano.  
 Non son le glorie tue fugaci, e labili,  
 Nè per volar de gli anni al Tẽpo cedono;  
 Poiche splendono in te virtù durabili.  
 Strali d'inuida forte vnqua non fiedono  
 La bellezza de l'alma, e in te rimirasi  
 Gratia, che i sòmi Dei la sù possiedono.  
 Per te, Donna reale, al Cielo aspirasi,  
 E gli affetti terreni al tutto mancano,  
 E del tuo Sol, ch' à noi benigno girasi,  
 I Cigni di cantar mai non si stancano.

*Anguillara.*

Pria che'l ciel fosse, il mar, la terra, e'l foco,  
 E distinti dal ciel la terra, e'l mare,  
 Era ne l'alta Idea quel casto foco,  
 Che diffonde di gratie vn' ampio mare:  
 Poi nacque in terra l'impudico foco,  
 Ch' Amore ha spento in sì felice MARE,  
 E svegliando ne i cor beato foco,  
 Nel Ciel muoue d'inuidia vn dolce foco.

*Compariscono alcuni Poeti de' nostri tempi,  
 ma innominati.*

*Himen.* Deh fanne Amor palese  
 Chi sian costor, che nuouamente i veggio

B 3

II



Il piè fermar su questi lieti campi.

*Amor.* Son del Tebro, e de l'Arno,

E d'altri fiumi alteri

Famofiffimi Cigni:

Qui difcefi à cantar la bella Spofa.

Già di lor gloriofa,

Suona la Fama, e spiegaran poi l'ali

Tra questi Mirti ombrofi,

Sciolti da i nodi lor spirti immortali.

*Hime.* Amor, se taci il nome,

Deh fanne vdir di questi Cigni il canto.

*Amor.* Voi, ch'à beltà congiunto ardor sincero

Hoggi mirate in vn Teatro adorno,

Cantate homai quel che vi detta il vero.

*Coro di Poeti innominati.*

Tal bellezza,

Tal dolcezza,

Si n'appaga il guardo, e'l seno;

Ch'amoroso,

Che festoso,

Qui si gode vn Ciel sereno.

Per diletto

Scalda il petto

Casto fiamma, e viuo ardore.

Non mortali,

Ma vitali

Vibra i dardi in terra Amore.

Speri'l Mondo,

Che fecondo

Torni il fen di bella prole,

Che l'accenda,

che

Che risplenda,

Gloriofa à par del Sole.

*Amor.* Se degno premio è di virtù l'honore:

Di queste eccelse frondi,

Premio d'opre diuine,

Ben'è douer, ch'à voi circondi il crine.

*Hime.* A questa pianta altera,

Onde C E S I si honora,

Amor cantando impetra,

Gloria celeste, e vera,

Che non teme d'oblio l'inuida fera?

*Amor.* Non mai rapida fiamma, ò neue argente

Faccino oltraggio à le tue belle frondi:

E chi da l'ardor mio scaldar si sente,

De' tuoi freschi smeraldi il crin circondi:

Tu stellato L E O N nel seggio ardente

Depon l'arfura, e in lei dolcezza infondi:

Onde famosa à par del casto alloro

Non inuidij à l'Hesperie i pomi d'oro.

*Appare in Cielo il Segno del Leone.*

*Coro.* Bella pianta auenturofa,

Godi pur de' tuoi gran pregi:

Casto amante il crin si fregi

Di tua fronda gloriofa.

*Eternità.*

Io che sprezzo di morte il crudo strale,

E ritolgo à l'oblio famose prede,

Che inàti al Tēpo hebbi nel Ciel la sede,

E rendo il nome altrui chiaro, e immorta-

Perche risplenda à i secoli nascenti (le.

La suprema virtù, l'alto valore,

B 4

E la



E la fronde real , ch'apprezzi Amore ,  
 Per cui formar s'vdio sì chiari accenti :  
 Di celebrati Heroi glorie sì belle  
 Eternarò nel mio famoso Tempio ;  
 A l'età che verranno eterno esempio ,  
 E splenderanno in Ciel conuerse in stelle.

*Coro replica.*

Bella pianta auenturosa  
 Godi pur de' tuoi gran pregi :  
 Casto amante il crin si fregi  
 Di tua fronda gloriosa .

*Amor.* Ecco, che de' suoi rami il crin v'adorno :  
 Di sì nobil corona . (no.

Ben haurà inuidia il grā Rettor del gior-

*Coro.* Non più se'n vada altero  
 Febo immortal del suo frondoso alloro :  
 Ceda Giove ad Amor ne l'alto Coro ,  
 Pluto nel basso Impero  
 Ceda , e Nettun ne l'Ocean profondo ;  
 Ch'Amor è Dio de l'alme, alma del mō-

*Him.* Voi de le forze mie pregio maggiore (do.  
 Coppia gentile in sì felice giorno ,  
 Poiche gloria fatal vi dona Amore ,  
 Guidate i balli al gran Teatro intorno :  
 Noi spettator de' vostri bei dilette ,  
 Lieti godrem di sì leggiadri aspetti .

*Si ripiglia il solito ballo .*

*La Scena rappresenta il Mare .*

*Amore .*

*Amore .*



O di tanta dolcezza  
 ho colmo il seno ,  
 E di luce sì bella il  
 guardo appago ,  
 E de le glorie tue tãto  
 son vago ,  
 Che stabilito ho ne  
 l'eterna mente ,

In te versando , ò Roma , alto tesoro ,  
 Rinouellar la bella età de l'oro .

*Roma* Sour'ogn'altra beata , Amor , son'io ;  
 Se tu mie glorie accresci ,  
 Tu , che sei fra celesti il maggior Dio .

*Him.* Deh qual nuoua vaghezza  
 T'inuita à riueder l'onde Tirrene ?

*Amor* Nobil desio mi spinse  
 A queste liete , e fortunate riue ,  
 Perche tra i dolci canti  
 De le Castalie Diue  
 Di suprema beltà suonino i vanti :  
 E già dal sacro fonte d'Hippocrene  
 Le richiamai su queste antiche arene ,  
 Per ascoltar con più soau affetti  
 Le tue glorie nouelle , e miei dilette .

*Him.* Se da le sfere ardenti  
 Non scende A pollo tra'l beato coro ,

**B** s **Come**

*amide*



Come potran formar sublimi accenti ?

*Amor.* Da l'eterno soggiorno  
Chiamai pur dianzi il gran Signor di De-  
Deh perche sù nel Cielo (lo,  
Ei cotanto dimora ?

*Roma.* Ecco ch'à noi da' Regni de l'Aurora,  
Di viui lampi adorno,  
Ne vien ridente il portator del giorno.

*Coro.* Dolcemente il mondo infiamma  
Bella fiamma  
Del figliuol del sommo Giove :  
E di Tethi in su le sponde  
Disasconde  
Maestà non vista altroue .  
Già , lasciando il Paradiso,  
Sù l'Anfriso  
Risonò sampogna humile :  
Hor dirà su l'alta lira  
Ciò che spira  
Suo furor con aureo stile .

*Amor.* Già per gli eterei campi  
La primiera de l'or felice etade  
Sparge dal biondo crin celesti lampi :  
Nè men di Febo il suo bel volto splende ,  
E per bear la terra , in terra scende .

*Sole scendendo dal Cielo .*

Cinte le chiome del mio casto alloro ,  
In vece d'arco , e di pungente telo ,  
Porto del Regno mio la cetra d'oro .  
Mentre s'accinge con materno zelo  
Venere bella à richiamarne Amore ,  
Per-

Perche ritorni à far sereno il Cielo ;  
Lieta vengo à mirar l'alto valore  
Sposato à lei, c'ha di bellezza il vanto,  
E colorando il Mar d'aureo splendore  
Spiegarò tra le Muse il dolce canto .

*Età de l'oro scendendo dal Cielo .*

Et io fregiando il crin di quelle fronde ,  
Di cui cantasti Amor la gloria altera ,  
Che son de' frutti miei sempre feconde ;  
Rinouarò la bella età primiera ,  
Che son quell'io, che la mia bella sede  
Trasportar volsi à la superna sfera .  
Tra pure fiamme splenderà la fede ,  
E tra i pensier d'alt'honestade amici  
Pudico amante trouerà mercede ;  
O terra auenturosa , ò di felici .

*Sole , e l'Età dell'oro .*

Stringhiamo in breue giro vn mar di gloria:  
Cantiam di due bell'Alme  
D'Amore i pregi, e d'Himeneo le palme,  
Che il vanto è degno d'immortal memo-  
*Coro.* O memorabil giorno , (ria.  
Fortunate contrade ,  
Pur dal Ciel fe ritorno  
La felice de l'or primiera etade .

*Comparisce la Naue entroui le noue Muse .*

*Coro delle Muse .*

Nudo Arcier , che i petti auuampi ,  
Almo Dio , che auuiui il Mondo ,



Noi per te del mar profondo  
Già solchiam gli ondosi campi.  
Lasciò Febo il Ciel sereno,  
Noi lasciammo il sacro fonte,  
E scorriam veloci, e pronte  
Per le rive del Tirreno.

*Amor.* O di Permeffo Vergini canore,  
Se mai nobil desio v'accese il petto  
Di cantar la beltà, che il mondo ammira,  
E de l'Alma Città l'eccelfo honore,  
Del biondo Apollo à la celeste lira  
Vnite il canto, e per fouran diletto  
A i vostri lieti accenti  
Schertzin le Ninfe in Mar, tacciano i vèti.

*Clio.* Già di Guerrieri inuitti i chiari fregi  
Fei risonar tra la caduca gente,  
Hor pietosi Guerrieri, e sacri Regi  
L'antiche glorie hanno oscurate, e spente,  
Roma d'altro CAMILLO hoggi si pregi,  
Fatta per lui felice, e rinascete,  
Nè prezzando d'altrui fama guerriera,  
Di nuouo SCIPIO homai se'n vada altera.

*Calliope* Soura carro d'Honor Sposa gradita  
Ben trionfante in così lieto giorno,  
E la bellezza à gran virtude vnita  
Rendono il crin d'alta corona adorno:  
Di celesti pensier schiera infinita  
Fan gloriosa pompa à voi d'intorno:  
Campidoglio è la gloria, e vostra palma  
Donna reale, è la beltà de l'alma.

*Sole con le Muse.*

E voi non men, che saggie, honeste, e belle  
Donne raggi del Ciel, gloria d'Amore,  
Che

Che gareggiando con l'eterne stelle  
D'honestà fiamma hoggi beate il core;  
Godete tra purissime facelle  
Rogo vital d'vn' amoroso ardore;  
E da sì care fiamme il mondo apprenda  
Come in Terra s'imperi, e in Ciel si  
splenda.

*Parte la Naue.*

*Venere scendendo dal Cielo.*

Non più madre di sdegno,  
Ma ridente, e vezzosa,  
Per riueder Amor lascio il mio Regno:  
E con voi bella Diua, inclita Sposa,  
Hor che, placato il cor, discerno il vero,  
Lieta ne vengo à diuifar l'Impero.  
Se dal mio sen fecondo  
Nacque gemino Amore;  
Di due Venere ancor si pregi il mondo:  
Io regnarò tra l'immortal splendore,  
E voi diletta al Ciel di me più bella  
Sarete al mondo Citerea nouella.

*Felicissima prole,*

A voi destina il fato:  
E doue forge, e doue cade il Sole  
Questo felice secolo beato  
Godrà nuouo stupor, nuoui dilette,  
Sempre infiammato di pudichi affetti.

*Coro.* O memorabil giorno,

For-



Fortunate contrade,  
 Pur dal Ciel fe ritorno  
 La felice de l'or primiera etade.

*Nettuno sorgendo dal Mare.*

Ninfe per rimirar l'alto stupore,  
 Sorgete homai da l'arenoso fondo,  
 Di nuoua Citerea pudico ardore  
 Fa la terra felice, e'l mar giocondo:  
 E se nel Regno mio festeggia Amore,  
 Seco festeggi ancor l'ondoso mondo.  
 Hor voi cinte di perle, e di coralli  
 Intrecciate scherzando i lieti balli.

*Anfitrite.*

Deh lasciate,  
 Ninfe amate  
 Vostri alberghi, e qui forgete:  
 Se d'Amor, di Citerea  
 Nost'ra Dea,  
 La beltà mirar volete.  
 Chiare palme,  
 Nobil'alme,  
 Mille rai d'honor sourano,  
 E del giorno eterno Nume  
 Doppia il lume  
 Al vastissimo Oceano.

*Vener.* O di questi tranquilli ondosi campi  
 Gloriosa Regina, inclita Diua,  
 Deh can a meco d'Himeneo l'ardore,  
 E l'alta gloria del mio figlio Amore.

*Venere,*

*Venere, & Anfitrite.*

O valor de l'arco d'oro,  
 O d'Amor possente strale,  
 O di fiamma alta immortale  
 Soauissimo ristoro.  
 Hor chi fia che i vostri vant  
 Degnamente hoggi non canti?  
 Se tu doni, Amor, ferita,  
 Gode il seno almi diletti:  
 Tu piagando arrechi vita:  
 Non ferendo ancidi i petti.  
 Himeneo poi stringe i cori  
 Oue accendi i casti ardori.

*S'apre il Cielo.*

*Gioue.* Bella Madre d'Amore  
 A gran ragion in sì felice giorno,  
 Cedesti in terra l'amoroso Regno  
 A chi d'alta honestade ha il seno adorno.  
 Roma in vece di Cipro hoggi l'honore *invece*  
 E voi di questa mia Regia lucente  
 Eterni habitatori  
 Meco cantate i suoi celesti honori.

*Coro de gli Dei.*

Deh qual splendor, deh quai bellezze regnano  
 Giu ne l'angusta terra?  
 Queste il bel seggio, ou'ogni ben si ferra  
 Dolcemente à l'alme insegnano;  
 Et ardendo al Cielo allettano;

Per



Per dar vita altrui saettano .  
 Celeste lampo in vn bel volto infondesi ;  
 Onde rapir si sente  
 L'anima al fonte di sua fiamma ardente :  
 Viuo fonte , che diffondesi  
 Ne' bei riui , onde s'intendono  
 Le virtù , che qui risplendono .

*Vener.* Ma tu bel figlio mio ,  
 Ineffabil dolcezza  
 D'ogni celeste Dio ;  
 Hor che ne vai di tante palme adorno ,  
 Quando al Regno del Ciel farai ritorno ?

*Amor.* Madre gentil , poiche mirato haurai  
 In vn real soggiorno  
 Di bellezze , e d'honor splendenti rai ,  
 Di cui la fama è assai minor del vero ;  
 Volarò teco al mio fourano Impero .

*Vener.* O di questo mio cor dolcezza , e vita ,  
 Verrò doue ti aggrada ,  
 Poiche lungi da te non troua posa  
 Quest'anima smarrita .

*Amor.* Tu per la sfera ondesa  
 Lieta incontrando il figlio d'Apennino ,  
 Oue d'ANNA MARIA la gloria splende ,  
 Arresta il velocissimo cammino .  
 Ma pria d'alme Sirene al bel concerto ,  
 Amata genitrice ,  
 Canta del Mondo il secolo felice .

*Coro de' seguaci d'Amore, unito al Coro delle*  
*Ninfe , e Sirene del Mare .*

O memorabil giorno ;  
 Fortunate contrade ,

Pur

Pur dal Ciel fe ritorno  
 La felice de l'or primiera etade .  
*Vener.* Non si muoue aura serena ,  
 Non si scuote herbetta , ò fronda ,  
 Non si volge in Mare vn'onda  
 Senza Lui , che'l mondo affrena .  
 Hor d'Amor dolce catena  
 E' foaue libertade :  
 Lasci il cor tormento , e pena ,  
 Più no'l strugga empia beltade .

*Cori replicano .*

O memorabil giorno ;  
 Fortunate contrade ,  
 Pur dal Ciel fe ritorno  
 La felice de l'or primiera etade .

*Vener.* Vago sen per crudo Arciero  
 Già prouò l'ardor spietato ,  
 Hor suo foco è sì beato ,  
 Che l'inalza al sommo Impero :  
 Ei risueglia ardor sincero ,  
 Oue regna alt'honestade ,  
 Per diletto immenso , e vero  
 Lungi stia la feritade .

*Cori replicano .*

O memorabil giorno ,  
 Fortunate contrade ,  
 Pur dal Ciel fe ritorno  
 La felice de l'or primiera etade .

*Vener.* Torni à voi l'età de l'oro ;  
 Ma nel secolo felice

Ami



Ami il cor, ami se lice,  
 Di sua fe scopra il tesoro.  
 Fu dolcissimo ristoro:  
 Fù d'Amor nobil pietade,  
 Che s'aspiri à l'alto coro,  
 Oue mai beltà non cade.

*Cori replicano.*

O memorabil giorno;  
 Fortunate contrade,  
 Pur dal Ciel se ritorno  
 La felice de l'or primiera etade.

**I L F I N E.**